

D.g.r. 15 dicembre 2022 - n. XI/7531**Aggiornamento delle linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in Regione Lombardia approvate con d.g.r. n. 4169 del 30 dicembre 2020**

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamate la legge 11 febbraio 1992, n. 157, Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio e la legge regionale 16 agosto 1993, n. 26, norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria;

Visto in particolare l'art. 27 della L.r. 26/93, relativo alla cosiddetta Zona Alpi, individuata quale zona faunistica a sé stante in base alla consistente presenza della tipica flora e fauna alpina;

Vista la Direttiva 2009/147/CE, definita Direttiva Uccelli;

Visto il Piano di gestione Nazionale della Coturnice (*Alectoris graeca*) sancito nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 15 febbraio 2018;

Viste le «Linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in Regione Lombardia» approvate con d.g.r. n. 4169 del 31 dicembre 2020;

Considerato che le suddette Linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in Regione Lombardia contengono modalità di gestione faunistico-venatoria delle specie Pernice bianca, Coturnice, Fagiano di monte, secondo pratiche gestionali finalizzate al mantenimento di livelli di consistenza e densità sufficienti a garantire la conservazione delle popolazioni esistenti sul territorio regionale nel medio-lungo termine;

Rilevato che, per il valore e lo stato delle popolazioni regionali di galliformi alpini, inseriti in Allegato 1 alla direttiva 2009/147/CE, è necessaria una gestione faunistico-venatoria che tenga conto di adeguate conoscenze sullo stato dei popolamenti regionali e di aggiornati indirizzi tecnici per l'organizzazione di una gestione conservativa;

Verificato che, dopo il secondo anno di applicazione delle Linee guida in oggetto, è emersa la necessità di aggiornare alcuni contenuti delle stesse, al fine di realizzare una gestione faunistico-venatoria adattativa, improntata a criteri e prassi più operativamente applicabili da parte dei soggetti coinvolti, in particolare relativamente a:

- Allegato 1: revisione di alcune modalità di applicazione dei piani di prelievo particolarmente mirate a garantire una più tempestiva verifica dello stesso, in particolare sono stati rivisti il ruolo della DGA nell'ambito della raccolta delle proposte dei piani di prelievo della coturnice e loro trasmissione in maniera coordinata e unica all'Ispra per l'espressione del parere di competenza;
- Allegato 2: definizione di un percorso formativo e abilitativo specifico per l'operatore cinofilo, più rispondente al piano di azione nazionale della coturnice e preventivamente valutato con Ispra, che ha espresso specifico parere positivo alla proposta di modifica, con la nota protocollo M1.2022.0100455 del 31.05.22 avente ad oggetto: «Parere su Linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse faunistico venatorio in regione Lombardia»;
- Allegato 3: relativo ai criteri per la definizione a scala regionale dei distretti per la gestione della coturnice, nel quale è stato fatto un aggiornamento dei ruoli in coerenza con l'Allegato 1 nonché sono stati modificati alcuni aspetti formali;

Visto il parere di ISPRa protocollo M1.2022.0100455 del 31.05.22 avente ad oggetto: «Parere su Linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse faunistico venatorio in regione Lombardia», in cui l'Istituto dà indicazioni sulle modifiche proposte e relative alla formazione ed abilitazione dei binomi cane-conduttore e sui distretti per la coturnice;

Ritenuto pertanto di:

- approvare gli aggiornamenti relativi agli allegati:
 - Allegato 1: Linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in regione Lombardia;
 - Allegato 2: Formazione;
 - Allegato 3: Criteri per la definizione a scala regionale dei distretti per la gestione della coturnice;

che sostituiscono gli allegati 1, 2 e 3 della d.g.r. 4169/2020 e sono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- confermare la validità dei seguenti allegati, come approvati con d.g.r. n. 4169 del 30 dicembre 2020:

- Allegato 4: Cartografia della distribuzione potenziale dei Galliformi alpini di interesse venatorio;
- Allegato 5: Cartografia delle unità territoriali di riferimento per la Pernice bianca, parti integranti e sostanziali della presente deliberazione;

- prendere atto che, come previsto dalla d.g.r. 4169 del 2020, sono state aggiornate le cartografie dei modelli di distribuzione potenziale delle tre specie di galliformi alpini cacciabili di cui all'allegato 4 alla delibera stessa, che verranno pubblicati sul sito web di regione Lombardia all'indirizzo: <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/cittadini/agricoltura/fauna-selvatica-e-caccia/galliformi-alpini/galliformi-alpini>;

Riferito dal Dirigente U.O. Sviluppo di sistemi forestali, agricoltura di montagna, uso e tutela del suolo agricolo e politiche faunistico venatorie che:

- restano ferme le prescrizioni del decreto della Struttura Natura e biodiversità del 30 novembre 2020 n. 14829, con cui si esprime, ai sensi dell'art. 5 del d.p.r. 357/1997 e s.m.i., valutazione di incidenza positiva ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità dei Siti nel rispetto degli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 e sulla Rete Ecologica Regionale, delle Linee Guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in regione Lombardia;
- le modifiche apportate non sono sostanziali ma migliorano la chiarezza e l'attuazione delle Linee guida sul tema dell'attuazione del prelievo, come sopra riportato mentre rispetto alla formazione ed abilitazione dell'operatore cinofilo è stato individuato un percorso formativo e abilitativo specifico più rispondente al piano di azione nazionale della coturnice, preventivamente valutato con Ispra;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

Recepite le premesse:

1. di approvare l'aggiornamento dei seguenti allegati delle Linee Guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in regione Lombardia:

- Allegato 1: Linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in regione Lombardia;
- Allegato 2: Formazione;
- Allegato 3: Criteri per la definizione a scala regionale dei distretti per la gestione della coturnice;

che sostituiscono gli allegati 1, 2 e 3 della d.g.r. 4169/2020 e sono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di confermare la validità dei seguenti allegati delle Linee Guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in regione Lombardia, come approvati con d.g.r. n. 4169 del 30 dicembre 2020:

- Allegato 4: Cartografia della distribuzione potenziale dei Galliformi alpini di interesse venatorio;
- Allegato 5: Cartografia delle unità territoriali di riferimento per la Pernice bianca, parti integranti e sostanziali della presente deliberazione;

3. di disporre che la disciplina di cui agli allegati si applica all'intero territorio alpino regionale, ivi incluso il territorio della provincia di Sondrio;

4. di trasmettere il presente provvedimento ai competenti uffici agricoltura foreste caccia e pesca territoriali ed alla Provincia di Sondrio nonché ai Comprensori Alpini di Caccia;

5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e del provvedimento con allegata cartografia nella sezione: <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/servizi-e-informazioni/cittadini/agricoltura/fauna-selvatica-e-caccia>.

Il segretario: Enrico Gasparini

LINEE GUIDA PER LA CONSERVAZIONE E GESTIONE DEI GALLIFORMI ALPINI DI INTERESSE VENATORIO IN REGIONE LOMBARDIA

Dicembre 2022

Sommario

1 PREMESSA

2 RUOLI E FASI DI APPLICAZIONE.....

 2.1 Riferimenti normativi.....

 2.2 Ruoli

 2.3 Fasi.....

3 DEFINIZIONE DELLE AREE DI DISTRIBUZIONE DELLE SPECIE.....

4 MONITORAGGIO DELLE SPECIE

 4.1 Individuazione ed estensione delle aree campione.....

 4.2 Modalità di esecuzione dei censimenti.....

 4.2.1 Censimenti primaverili.....

 4.2.2 Censimenti estivi.....

5 FORMULAZIONE DEI PIANI DI PRELIEVO

 5.1 Premessa.....

 5.2 Requisiti minimi di accesso al prelievo.....

 5.3 Parametri di riferimento.....

 5.3.1 Pernice bianca e Coturnice delle Alpi.....

 5.3.2 Fagiano di monte

 5.4 Calcolo del prelievo ammissibile

 5.4.1 Stima della densità primaverile.....

 5.4.2 Stima della consistenza

 5.4.3 Calcolo del prelievo ammissibile

 5.4.4 Definizione del piano di prelievo effettivo

6 APPLICAZIONE DEL PIANO DI PRELIEVO

 6.1 Accesso al prelievo

 6.2 Tracciabilità del prelievo

 6.3 Controllo dei capi prelevati.....

7 ARCHIVIAZIONE E TRASMISSIONE DEI DATI DEI CENSIMENTI E DEI CENTRI DI CONTROLLO

8 BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

1 PREMESSA

1. I Galliformi alpini cacciabili presenti sul territorio regionale (Pernice bianca, Coturnice delle Alpi, Fagiano di monte) costituiscono elementi faunistici di particolare interesse ecologico, conservazionistico e venatorio, per la cui tutela e corretta gestione risulta indispensabile disporre di informazioni aggiornate sulla distribuzione e sulla dinamica delle rispettive popolazioni, finalizzata al mantenimento di livelli di consistenza e densità sufficienti a garantire la conservazione delle popolazioni esistenti nel medio-lungo termine.
2. Obiettivo del presente documento è la definizione di misure tecniche per l'organizzazione di una gestione conservativa e adattativa dei Galliformi alpini di interesse venatorio.
3. Il perseguimento di una gestione venatoria conservativa deve tener conto della distribuzione delle popolazioni delle diverse specie, a prescindere dai confini amministrativi.
4. La gestione faunistica conservativa dei Galliformi alpini cacciabili in Lombardia deve prevedere l'individuazione di ruoli, responsabilità e l'attuazione di modalità operative uniformi a scala regionale che, in base alla realizzazione di attività di monitoraggio standardizzate annuali dello *status* delle popolazioni, consentano di operare programmi di prelievo sostenibili, compatibili con la conservazione delle specie.

2 RUOLI E FASI DI APPLICAZIONE

1. L'applicazione del presente documento è subordinata ai seguenti elementi:
 - formazione di alcune figure di riferimento al fine di garantire una standardizzazione delle modalità operative per i cacciatori e gli operatori cinofili (per approfondimenti sul tema della formazione fare riferimento all'Allegato 2 – Formazione);
 - messa a disposizione da parte di Direzione Generale Agricoltura (di seguito DGA) agli Uffici territoriali Agricoltura, Foreste Caccia e Pesca (di seguito UAFCP) della Direzione Generale Agricoltura e alla Provincia di Sondrio dei necessari strumenti per la pianificazione dei monitoraggi, l'organizzazione dei dati raccolti e la predisposizione dei piani di prelievo (modelli di distribuzione potenziale delle specie; tracciati standard di riferimento per l'inserimento dati) e il loro periodico aggiornamento.
2. Il presente documento individua le diverse fasi in cui si articola la gestione dei Galliformi alpini, che coinvolgono enti e soggetti di cui vengono di seguito definiti ruoli e responsabilità.

2.1 Riferimenti normativi

I capisaldi normativi cui fa riferimento il presente documento sono rappresentati da:

- art. 8 c. 2, c. 3, L.r. 26/93;
- art. 24 c. 2, art. 31 c. 2, L.r. 26/93;
- R.r. n.16, 4 agosto 2003;

Si fa riferimento inoltre a quanto contenuto nei documenti:

- Piano d'azione nazionale per la Coturnice, *Alectoris graeca* (a cura di Trocchi V., Riga F., Sorace A., 2016; pubblicato in Quad. Cons. Natura, 40 MATTM – ISPRA, Roma)
- Piano di gestione Nazionale della Coturnice (Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Accordo sancito 15 febbraio 2018).

2.2 Ruoli

Enti

- **Direzione Generale Agricoltura (DGA)**
 - o garante della corretta applicazione delle linee guida per la gestione dei Galliformi alpini in Regione Lombardia;
 - o garante della collaborazione degli enti territoriali (AFCP, Provincia di Sondrio, aree protette, CAC) e Polizie provinciali;
 - o collettore finale dei dati di censimento e prelievo, della loro gestione in una banca dati regionale e della periodica elaborazione;
 - o soggetto che definisce e aggiorna periodicamente la cartografia dell'area di distribuzione potenziale (annuali e stagionali) delle specie sulla base dei dati relativi ai censimenti primaverili, estivi e al prelievo;
 - o soggetto che mette a disposizione a AFCP e alla Provincia di Sondrio la cartografia elaborata e i tracciati standard per l'inserimento dati;

- definizione, di concerto con i CAC, dei Distretti di gestione della Coturnice (Allegato 3) e loro approvazione;
 - raccolta dei dati dei censimenti primaverili ed estivi per la coturnice, trasmessi dai CAC e validati ai sensi di quanto previsto dalla l.r. 26/93 art. 8;
 - soggetto che trasmette i piani di prelievo per Distretto a Ispra per espressione del parere.
 - soggetto che approva i piani di prelievo della coturnice per distretto.
- **Ufficio Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca (AFCP) e Provincia di Sondrio**
- coordinamento delle attività di censimento delle popolazioni di Galliformi alpini ai fini del prelievo, in collaborazione con i comitati di gestione dei CAC e con i servizi di vigilanza venatoria, dipendenti dalle Province (polizie provinciali). Questa azione si declina nelle seguenti attività:
 - verifica della coerenza delle aree campione individuate dai CAC e relativa approvazione;
 - verifica del documento di sintesi di pianificazione dei censimenti primaverili ed estivi e relativa approvazione;
 - raccolta dei dati dei censimenti primaverili ed estivi per la pernice bianca e il fagiano di monte, trasmessi dai CAC e validati ai sensi di quanto previsto dalla l.r. 26/93 art. 8, e loro trasmissione sui relativi tracciati standard, a DGA;
 - verifica della coerenza del piano di prelievo (del fagiano di monte e della pernice bianca) trasmesso dai CAC con i contenuti del presente documento, in eventuale coordinamento con altri enti territoriali e concertazione con i Comitati di Gestione;
 - approvazione del piano di prelievo di fagiano di monte e pernice bianca;
 - soggetto che approva i piani di prelievo della coturnice per comprensorio;
 - verifica dell'andamento della realizzazione del prelievo della stagione venatoria ed eventuale sospensione;
 - raccolta ed elaborazione dei dati dei centri di controllo e loro trasmissione a DGA.
- **CAC**
- individuazione e incarico a un tecnico faunistico;
 - approvazione da parte del comitato di gestione dei seguenti elementi e documenti prodotti dal tecnico faunistico:
 - individuazione delle aree campione e dei Distretti (come descritto in Allegato 3);
 - documento di sintesi sulla pianificazione dei censimenti;
 - piano di prelievo;
 - trasmissione dei documenti di cui sopra a AFCP o alla Provincia di Sondrio.
 - trasmissione del piano di prelievo della Coturnice alla DGA, per la successiva richiesta di parere ad ISPRA.

- **Aree protette**
 - o collaborazione con AFCP, Provincia di Sondrio e CAC per l'organizzazione ed esecuzione dei censimenti.
- **ISPRA**
 - o espressione di parere sul piano di prelievo quando previsto.
- **Polizia Provinciale**
 - o coadiuvare l'attività di censimento in collaborazione con i tecnici faunistici dell'unità di gestione e il personale volontario qualificato;
 - o validazione dei censimenti, al fine di garantire la correttezza degli stessi nel rispetto di quanto previsto dalle Linee Guida, ai sensi dell'art. 8 della L.r. 26/93.

Soggetti

- **Tecnico faunistico**
 - o deve possedere i requisiti individuati dalle vigenti disposizioni regionali che regolano la materia e comunque seguire una specifica formazione relativa all'applicazione delle Linee guida per la conservazione e gestione dei Galliformi alpini di interesse venatorio in regione Lombardia, come disposto dal Decreto 14829 del 30/11/2020 ad oggetto: Valutazione di incidenza delle linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in regione Lombardia, ai sensi del D.p.r. 357/97 e s.m.i.
 - o sulla base della cartografia fornita dalla Direzione Generale Agricoltura e sui criteri di rappresentatività indicati nelle Linee Guida, definizione delle aree campione da sottoporre a censimento e dei Distretti di gestione della Coturnice;
 - o organizzazione dei censimenti, in coordinamento con AFCP, Provincia di Sondrio, e ove necessario, con i tecnici di altre unità di gestione (CAC) ed enti deputati alla gestione del territorio (Parchi, AFV);
 - o condivisione dei calendari dei censimenti con i servizi di vigilanza venatoria;
 - o predisposizione di un documento di sintesi (uno per i censimenti primaverili e uno per quelli estivi) che contenga le informazioni relative alle aree campione da censire e alle modalità di esecuzione dei censimenti, da definire in accordo con il CAC (se le aree insistono su più unità di gestione è previsto il coordinamento con gli analoghi referenti delle altre unità di gestione) e trasmissione all' AFCP di competenza o alla Provincia di Sondrio per l'approvazione;
 - o individuazione dei rilevatori per l'esecuzione dei censimenti sulla base delle caratteristiche dei censimenti;
 - o distribuzione ai rilevatori di schede di campo e mappe delle parcelle di censimento;
 - o raccolta ed analisi critica delle schede al termine dei censimenti e validazione dei censimenti, nel rispetto di quanto previsto dalle Linee Guida, qualora non effettuata dalla Polizia Provinciale, ai sensi dell'art. 8 della L.r. 26/93;
 - o elaborazione della proposta del piano di prelievo;

- raccolta ed elaborazione dei dati di prelievo;
- trasmissione all'AFCP di competenza o alla Provincia di Sondrio dei dati raccolti al centro di controllo;
- **Referente per i rilievi biometrici**
 - responsabile delle attività del centro di controllo;
 - raccolta dei dati relativi ai capi abbattuti e loro trasmissione al tecnico faunistico.
- **Cacciatore di galliformi alpini**
 - Esecuzione dei censimenti primaverili.
- **Operatore cinofilo**
 - Esecuzione dei censimenti primaverili ed estivi.

2.3 Fasi

1. **Pianificazione a scala regionale della gestione venatoria.** Gli enti di riferimento sono rappresentati dalla DGA e dalla Provincia di Sondrio.
2. **Pianificazione ed organizzazione dei censimenti.** La figura di riferimento è rappresentata dal tecnico faunistico del Comprensorio Alpino di Caccia (CAC).
3. **Coordinamento dei censimenti.** Le attività di censimento sono coordinate dagli AFCP e dalla Provincia di Sondrio, in collaborazione con i comitati di gestione dei CAC e coadiuvati dagli agenti di vigilanza dipendenti dalla Provincia. Le figure di riferimento operativamente coinvolte sono: il funzionario tecnico dell'AFCP e della Provincia di Sondrio, il tecnico faunistico del CAC, i servizi di vigilanza come sopra descritto.
4. **Esecuzione dei censimenti.** Le figure di riferimento per la realizzazione dei censimenti primaverili ed estivi sono i soggetti su indicati (come descritto in Allegato 2) e individuati dai comitati di gestione in accordo con il tecnico faunistico.
5. **Elaborazione dati e predisposizione piani di prelievo.** La figura di riferimento è il tecnico faunistico, che attenendosi alle indicazioni del presente documento, elabora la proposta di piano di prelievo e lo trasmette al CAC per il successivo inoltro all'AFCP competente o alla Provincia di Sondrio per la fase di concertazione, ad esclusione del piano di prelievo della coturnice che va inviato alla DGA.
6. **Trasmissione dei piani di prelievo** a ISPRA, quando previsto, da parte della DGA.
7. **Approvazione del piano di prelievo** da parte degli AFCP o della Provincia di Sondrio ad esclusione del piano di prelievo della coturnice che è approvato dalla DGA.
8. **Raccolta dei dati di prelievo**, nel corso della stagione venatoria, da parte del referente per i rilievi biometrici del centro di controllo e trasmissione di questi al tecnico faunistico.
9. **Rendicontazione dei dati del prelievo**, nel corso e al termine della stagione venatoria, da parte del tecnico faunistico/CAC all'AFCP o alla Provincia di Sondrio.
10. **Analisi critica dei risultati ottenuti al termine della stagione venatoria.** DGA e Provincia di Sondrio verificano la coerenza dei risultati ottenuti con gli obiettivi gestionali prefissati e, nel caso di necessità, prevedono adeguate misure correttive nell'ottica del principio di una efficace gestione adattativa della fauna.

3 DEFINIZIONE DELLE AREE DI DISTRIBUZIONE DELLE SPECIE

1. Al fine di adeguare la gestione delle tre specie di Galliformi alpini alle esigenze di conservazione, la DGA predispone periodicamente, per ciascuna specie, una cartografia dell'area di distribuzione potenziale e di densità potenziale. Tale cartografia deve essere aggiornata, almeno ogni quinquennio, in relazione all'acquisizione di localizzazioni puntiformi relative a:
 - dati dei censimenti primaverili;
 - dati dei censimenti estivi;
 - dati di prelievo;
 - dati di osservazioni puntiformi.
2. Le cartografie dell'area di distribuzione potenziale (Allegato 4 al presente documento) vengono utilizzate come strumento di supporto per l'individuazione, per ciascuna delle tre specie di Galliformi alpini, delle aree da sottoporre a censimento. Le cartografie di distribuzione potenziale su base stagionale vengono utilizzate come strumento per la definizione delle consistenze degli individui.
3. In una fase transitoria iniziale di applicazione delle Linee Guida, in cui le cartografie su base stagionale non sono ancora disponibili, vengono utilizzate le cartografie di distribuzione potenziale su base annuale.
4. Per la Pernice bianca sono individuate da DGA nell'area di distribuzione potenziale unità territoriali di riferimento (Allegato 5), assimilabili a sub-popolazioni, che esulano da una suddivisione del territorio legata ai confini amministrativi e gestionali, sulla base delle quali viene organizzata la gestione venatoria della specie (monitoraggio e prelievo).
5. Per la Coturnice sono individuate da DGA nell'area di distribuzione potenziale unità territoriali di riferimento e sub-unità territoriali di riferimento che consentano una operatività gestionale della specie. All'interno di ciascuna sub-unità territoriale e all'interno delle Zone a maggior tutela, DGA e CAC individuano i Distretti di gestione, come previsto dal Piano di gestione Nazionale della Coturnice. I criteri per l'individuazione dei distretti di gestione sono riportati nell'Allegato 3.
6. Per il Fagiano di monte la gestione è attuata a livello di singola unità di gestione (CAC).

4 MONITORAGGIO DELLE SPECIE

4.1 Individuazione ed estensione delle aree campione

1. I censimenti primaverili ed estivi vengono realizzati operando su aree campione. Le aree selezionate devono essere rappresentative, per ogni unità di gestione o unità di riferimento, dell'intero territorio utilizzato dalla specie, al fine di rendere possibile l'estrapolazione dei dati acquisiti a livello di aree campione a tutto il territorio.
2. I criteri che devono essere tenuti in considerazione nella selezione delle aree campione sono di seguito elencati:
 - **rappresentatività ambientale del territorio:** le aree campione devono garantire la rappresentatività delle diverse realtà ambientali del territorio a livello regionale;
 - **idoneità del territorio per le specie:** le aree campione devono possedere i requisiti di idoneità per ciascuna specie nelle stagioni in cui viene realizzato il rilievo (primaverile e tardo-estivo);
 - **diverso grado di vocazionalità:** la selezione delle aree campione all'interno delle porzioni di territorio indicate come idonee alla presenza della specie dalle cartografie predisposte deve evitare di scegliere unicamente le aree maggiormente vocate per le specie.
3. Per garantire un'efficace gestione si dovrà inoltre tenere conto dei seguenti elementi:
 - **mantenimento delle aree campione nel tempo**, al fine di ottenere serie storiche di dati;
 - **rappresentatività delle aree campione rispetto alle dimensioni complessive dell'unità di gestione o rispetto alle unità territoriali di riferimento.**
4. Per tutte le specie di Galliformi alpini l'estensione complessiva delle aree sottoposte a censimenti per ciascuna unità territoriale di riferimento/sub-unità territoriale (per Pernice bianca e Coturnice delle Alpi) o unità di gestione (per Fagiano di monte) non deve essere inferiore al 10% della superficie potenziale di distribuzione individuata dai modelli elaborati, allegati al presente documento.
5. L'estensione di ciascuna area campione non dovrà essere indicativamente inferiore a 500 ha sia per i censimenti primaverili sia per i censimenti estivi. Sarà compito degli AFCP e della Provincia di Sondrio verificare la coerenza alle linee guida delle aree campione individuate dai CAC, e procedere alla loro approvazione.
6. Nel caso della Pernice bianca e Coturnice delle Alpi le aree campione dovranno essere individuate all'interno delle unità territoriali di riferimento/sub-unità territoriali o nei Distretti di gestione, individuati nelle aree di distribuzione potenziale.
7. Con il supporto delle cartografie di distribuzione potenziale, elaborate periodicamente dalla DGA, e sulla base dei criteri sopra descritti, i CAC propongono le aree campione da sottoporre a censimento. AFCP e la Provincia di Sondrio verificano la coerenza delle scelte e le approvano.
8. Ogni area campione dovrà essere suddivisa in parcelle di rilevamento di estensione tale da poter essere censite esaustivamente con le modalità riportate di seguito.
9. Nel calcolo della consistenza la superficie indagata dovrà essere quella di tutta l'area campione e non solo quella potenziale all'interno della stessa.
10. I dati raccolti per la coturnice nelle aree campione storiche (almeno cinque anni di raccolta dati) esterne ai Distretti, non verranno utilizzati per la formulazione dei piani di

prelievo, ma potranno essere utilizzati per la verifica dei valori minimi di accesso ai prelievi e per l'aggiornamento delle carte di distribuzione potenziale.

4.2 Modalità di esecuzione dei censimenti

4.2.1 Censimenti primaverili

- 1. Gli obiettivi del censimento primaverile sono:
 - l'aggiornamento della banca dati delle localizzazioni puntiformi dei singoli contatti (tutte le specie);
 - l'aggiornamento della banca dati delle localizzazioni di arene/punti di canto occupati (solo Fagiano di monte);
 - il calcolo della densità di maschi cantori/coppie territoriali (tutte le specie);
 - il numero di maschi per arena o gruppo di parata (solo Fagiano di monte);
 - il calcolo della consistenza degli adulti (tutte le specie);
 - il monitoraggio della tendenza demografica della popolazione, mediante confronto con la serie storica (tutte le specie).
- 2. Di seguito si riportano le tempistiche e la frequenza proposte per l'attuazione del protocollo di monitoraggio primaverile.

Pernice bianca	Periodo	1 maggio - 30 giugno di preferenza (compatibilmente con la possibilità di raggiungimento delle aree) entro 15 giugno
	Orario	Da 2 ore prima a 2 ore dopo la levata del sole
	Frequenza	2 censimenti nel periodo per ogni area campione (*)
Coturnice delle Alpi	Periodo	1 aprile - 31 maggio, a seconda delle quote
	Orario	Da un'ora prima della levata del sole sino al massimo alle 9.30 (per un periodo di 3-4 ore complessive)
	Frequenza	2 censimenti nel periodo per ogni area campione (*)
Fagiano di monte	Periodo	15 aprile - 31 maggio
	Orario	Raggiungimento delle postazioni almeno un'ora prima della levata del sole. Osservazioni fino a circa 2 ore dopo l'inizio dell'attività dei maschi.
	Frequenza	2 censimenti nel periodo per ogni area campione

(*) Solo in caso di eccezionali condizioni meteoclimatiche, di inaccessibilità delle aree o di altri fattori che pregiudichino la sicurezza del personale coinvolto nei rilievi è ammissibile realizzare un solo censimento.

4.2.1.1 PERNICE BIANCA: CENSIMENTO IN AREE CAMPIONE

- 1. **Fase pre-operativa.** Il tecnico faunistico, o suo delegato, si occupa delle seguenti attività:
 - verifica dell'accessibilità delle zone campione e delle parcelle di rilevamento;
 - verifica del numero di rilevatori necessari e disponibili ad effettuare i censimenti;

- scelta del metodo di censimento (punti fissi di ascolto o transetto, con o senza *playback*);
 - individuazione dei punti di ascolto e/o dei percorsi all'interno delle parcelle di rilevamento. In funzione della distanza di contattabilità (circa 350 m), i punti di ascolto non dovranno essere distanti più di 700 m.;
 - assegnazione delle parcelle da sottoporre a censimento ai rilevatori;
 - preparazione del documento di sintesi sulla pianificazione dei censimenti, che contenga le informazioni relative alle aree campione da censire e alle date dei censimenti, da decidere in accordo con il referente delle unità di gestione (se le aree insistono su più unità di gestione è previsto il coordinamento con gli analoghi referenti delle altre unità di gestione), e sua trasmissione a AFCP o alla Provincia di Sondrio almeno 30 giorni prima della data del primo censimento.
2. **Dettagli operativi.** In caso di percorrenza di transetti senza *playback*, la sosta in corrispondenza di ogni punto di ascolto deve essere di almeno 15 minuti. Qualora si utilizzi il *playback*, ad ogni punto di emissione/ascolto si riprodurrà una strofa per circa 20 secondi, seguita da 30 secondi di ascolto, da ripetere nelle quattro direzioni cardinali. Lungo tutto il percorso e in corrispondenza di punti di ascolto l'operatore contatta i maschi mediante l'ascolto delle manifestazioni vocali e l'osservazione dei voli di parata, perlustra l'area circostante con il binocolo non appena le condizioni di luce lo consentano, in modo da rilevare l'eventuale presenza di femmine e individui indeterminati. Ogni individuo viene indicato nella scheda di rilevamento (segnando con precisione l'ora del contatto) ed annotato su mappa. Le classi di determinazione dei soggetti avvistati sono:
- maschi cantori;
 - maschi visti in coppia;
 - maschi solo visti (non in canto);
 - indeterminati;
 - femmine isolate.
3. **Dettagli organizzativi.** Prima dell'inizio delle operazioni di rilievo, il tecnico faunistico (o suo delegato) ne dà anticipata comunicazione alla Polizia provinciale e si incontra con i rilevatori per la distribuzione delle schede e delle mappe. Al termine delle operazioni di censimento, gli stessi soggetti si incontrano per raccogliere le schede e le mappe di tutti i rilevatori; per compiere un confronto tra i dati di osservatori di parcelle contigue, al fine di evitare doppi conteggi e definire nel dettaglio, riportando la perimetrazione dell'area sulla mappa, le aree complessivamente monitorate. La validazione dei censimenti è fatta ai sensi dell'art. 8 della l.r. 26/93.
4. **Tempistica.** I censimenti vengono eseguiti nel periodo di massima territorialità della specie, individuato nella finestra temporale 1 maggio -30 giugno (di preferenza entro il 15 giugno), da 2 ore prima della levata del sole a 2 ore dopo. Vanno eseguiti 2 censimenti per area campione, con condizioni meteo ottimali.
5. **Mezzi e strumenti.** Binocolo, GPS, mappa 1:10.000, scheda. In caso di utilizzo del *playback*, riproduttore con canto preregistrato con cassa amplificata (min 10 W).

Si ritiene necessario, per una maggior precisione di raccolta del dato, utilizzare la scala 1:10.000. La cartografia 1:25.000 può essere utilizzata in associazione, ma la localizzazione dei contatti dovrà essere fatta a scala 1:10.000.

4.2.1.2 COTURNICE DELLE ALPI: CENSIMENTO LUNGO TRANSETTI CON RICHIAMO ACUSTICO

1. **Fase pre-operativa.** Il tecnico faunistico, o suo delegato, si occupa delle seguenti attività:
 - verifica dell'accessibilità delle parcelle di rilevamento;
 - verifica del numero di rilevatori necessari e disponibili ad effettuare i censimenti;
 - individuazione dei percorsi all'interno delle parcelle di rilevamento;
 - assegnazione delle parcelle da sottoporre a censimento ai rilevatori;
 - preparazione del documento di sintesi sulla pianificazione dei censimenti, che contenga le informazioni relative alle aree campione da censire e alle date dei censimenti, da decidere in accordo con il referente per l'unità di gestione (se le aree insistono su più unità di gestione è previsto il coordinamento con gli analoghi referenti delle altre unità di gestione) , e sua trasmissione agli AFCP o alla Provincia di Sondrio almeno 30 giorni prima della data del primo censimento [oppure entro il 15 marzo di ogni anno].
2. **Dettagli operativi.** La squadra di 1-2 operatori si muove lungo il transetto assegnato. In corrispondenza di ogni punto vengono effettuate 2 serie di emissioni dei richiami, secondo il seguente schema:
 - 1 minuto di ascolto, per verificare la presenza di soggetti in canto spontaneo;
 - emissione della prima serie di richiami (circa 30 secondi), assicurando una corretta propagazione del suono nelle 4 direzioni cardinali;
 - 1 minuto di ascolto;
 - in assenza di risposta, emissione della seconda serie di richiami (circa 30 secondi).L'operatore perlustra l'area circostante con il binocolo, e compila la scheda di rilevamento, segnando con precisione l'ora del contatto e indicando la localizzazione dell'eventuale contatto sulla mappa, prima di spostarsi al punto successivo. Le classi di determinazione dei soggetti avvistati sono:
 - maschio cantore;
 - coppia territoriale;
 - individuo indeterminato.
3. **Dettagli organizzativi.** Prima dell'inizio delle operazioni di censimento a un orario prefissato, il tecnico faunistico (o suo delegato) ne dà anticipata comunicazione alla Polizia provinciale e si incontra con i rilevatori per la distribuzione delle schede e delle mappe. Al termine delle operazioni di censimento, gli stessi soggetti si incontrano per raccogliere le schede e le mappe di tutti i rilevatori; per fare un confronto tra i dati di osservatori di parcelle contigue, al fine di evitare doppi conteggi e definire nel dettaglio, riportando la perimetrazione dell'area sulla mappa, le aree complessivamente monitorate. La validazione dei censimenti è fatta ai sensi dell'art. 8 della l.r. 26/93.
4. **Tempistica.** I rilievi vengono eseguiti nel periodo di massima territorialità della specie, individuato nella finestra temporale 1° aprile-31 maggio (i censimenti nel mese di maggio

saranno limitati alle aree a quote più elevate), dalla levata del sole a 3-4 ore dopo. Vengono eseguiti 2 censimenti nel periodo indicato per area campione.

5. **Mezzi e strumenti.** Riproduttore del canto preregistrato con cassa amplificata (min 10 W), binocolo, GPS, mappa 1:10.000, scheda.

4.2.1.3 FAGIANO DI MONTE: CENSIMENTI A VISTA SU ARENE E PUNTI DI CANTO

1. **Fase pre-operativa.** Il tecnico faunistico, o suo delegato, si occupa delle seguenti attività:
 - raccolta esaustiva di informazioni sulla localizzazione di arene e punti di canto noti nell'area campione;
 - individuazione e digitalizzazione dei punti di osservazione;
 - assegnazione dei punti di osservazione ai rilevatori, tenendo in considerazione la necessità di coprire in maniera esaustiva l'area campione con almeno un osservatore per arena e punto di canto noto, più altri rilevatori disposti nella fascia altitudinale di presenza in cui non sono noti punti di canto, a distanza non superiore a 1 km tra loro;
 - preparazione del documento di sintesi sulla pianificazione dei censimenti, che contenga le informazioni relative alle aree campione da censire e alle date dei censimenti, da decidere in accordo con il referente per l'unità di gestione (se le aree insistono su più unità di gestione è previsto il coordinamento con gli analoghi referenti delle altre unità di gestione), e sua trasmissione agli AFCP o alla Provincia di Sondrio almeno 30 giorni prima della data del primo censimento.
2. **Dettagli operativi.** Il censimento viene effettuato operando contemporaneamente su tutto il territorio dell'area campione per ovviare, per quanto possibile, all'effetto di eventuali spostamenti dei maschi nei diversi punti di canto. I punti di osservazione devono essere raggiunti dagli operatori al buio, prima dell'inizio delle attività di canto. Per questo motivo è necessario che i rilevatori conoscano bene le proprie postazioni, effettuando se necessario un sopralluogo preliminare al censimento. Le postazioni dei rilevatori non si devono trovare a ridosso dell'arena, per non interferire con le attività degli individui. Il rilevatore osserva l'area circostante con binocolo/cannocchiale, compila la scheda di rilevamento in corrispondenza di ogni contatto acustico o visivo (segnando con precisione l'ora del contatto) e riporta la localizzazione dei contatti sulla mappa. Le classi di determinazione dei soggetti avvistati sono:
 - maschio;
 - femmina;
 - individuo indeterminato.

Per gruppo di parata si intende un gruppo di due o più maschi presenti in corrispondenza di un punto di canto a una distanza inferiore a 100m uno dall'altro, quando l'attività di parata stimola l'attività degli altri. In popolazioni non strutturate in maniera ottimale (bassa densità di popolazione o elevata presenza di giovani) il numero di maschi isolati può superare il numero di maschi in arena. L'irregolarità nel tempo della localizzazione dei maschi solitari, a differenza della regolarità che caratterizza i siti di arena, rende necessaria una copertura esaustiva dell'area campione da parte dei rilevatori.

3. **Dettagli organizzativi.** Prima dell'inizio dei censimenti, a un orario prefissato, il tecnico faunistico (o suo delegato) ne dà anticipata comunicazione alla Polizia provinciale e si

incontra con i rilevatori per la distribuzione delle schede e delle mappe. Al termine del censimento, gli stessi soggetti si incontrano per raccogliere le schede e le mappe di tutti i rilevatori e fare un confronto dei dati raccolti, al fine di evitare doppi conteggi.. La validazione dei censimenti è fatta ai sensi dell'art. 8 della l.r. 26/93.

- 4. **Tempistica.** I rilievi vengono eseguiti nel periodo di massima territorialità della specie, individuato nella finestra temporale 15 aprile-31 maggio. I dati considerati validi ai fini del censimento sono raccolti a partire dall'inizio dell'attività dei maschi (in assenza di luce) fino alle 2 ore successive. Successivamente, l'attività dei fagiani di monte è caratterizzata da una grossa mobilità e aumenta notevolmente il rischio di doppi censimenti. Vengono eseguiti 2 censimenti, nel periodo indicato, per area campione.
- 5. **Mezzi e strumenti.** binocolo/cannocchiale, GPS, mappa 1:10.000 o 1: 25.000, scheda.

4.2.2 Censimenti estivi

- 1. Gli **obiettivi** del censimento estivo sono (per tutte le specie):
 - l'aggiornamento della banca dati delle localizzazioni puntiformi dei singoli contatti;
 - la verifica del successo riproduttivo;
 - il calcolo della consistenza dei giovani.
- 2. Di seguito si riportano le **tempistiche** e la **frequenza** proposte per l'attuazione del protocollo di monitoraggio estivo.

Pernice bianca	Periodo	1° agosto – 31 agosto*
	Orario	A partire da circa 2 ore dopo la levata del sole, per 3-4 ore per aumentare la possibilità che gli individui lascino sul terreno segnali olfattivi in seguito alla attività di alimentazione delle prime ore dopo l'alba
	Frequenza	1 censimento, con eventuale possibilità di ripetizione nel caso di necessità
Coturnice delle Alpi	Periodo	10 agosto - 31 agosto*
	Orario	A partire dalle prime luci dopo l'alba per 3-4 ore
	Frequenza	1 censimento, con eventuale possibilità di ripetizione nel caso di necessità
Fagiano di monte	Periodo	15 agosto - 10 settembre
	Orario	A partire da 2 ore circa dopo la levata del sole per 3-4 ore, per aumentare la possibilità che gli individui lascino sul terreno segnali olfattivi in seguito alla attività di alimentazione delle prime ore dopo l'alba
	Frequenza	1 censimento, con eventuale possibilità di ripetizione nel caso di necessità

4.2.2.1 CENSIMENTI CON CANI DA FERMA

- 1. **Fase pre-operativa.** Il tecnico faunistico, o suo delegato, si occupa delle seguenti attività:
 - verifica dell'accessibilità delle parcelle di rilevamento;

- verifica del numero di rilevatori, conduttori e ausiliari abilitati disponibili ad effettuare i censimenti;
- assegnazione delle parcelle da sottoporre a censimento ai rilevatori;
- preparazione del documento di sintesi sulla pianificazione dei censimenti, che contenga le informazioni relative alle aree campione da censire e alle date dei censimenti, da decidere in accordo con il responsabile del coordinamento per l'unità di gestione (se le aree insistono su più unità di gestione è previsto il coordinamento con gli analoghi referenti delle altre unità di gestione), e sua trasmissione all' UAFCP o alla Provincia di Sondrio almeno 30 giorni prima della data del primo censimento [oppure entro il 15 marzo di ogni anno].

2. **Dettagli operativi.** Il censimento viene condotto con l'ausilio di cani da ferma qualificati. Ogni parcella viene percorsa nella sua totalità, in genere dal basso verso l'alto, lungo linee orizzontali distanziate ogni 50-100 m di dislivello. Per ogni soggetto avvistato è necessaria la compilazione immediata della scheda e la localizzazione dell'osservazione sulla mappa allegata alla scheda. Per le diverse specie, le classi di determinazione dei soggetti avvistati sono le seguenti:

- Pernice bianca e Coturnice delle Alpi (*):
 - o adulti senza nidiate;
 - o adulti con nidiate;
 - o giovani di sesso indeterminato (e relativo grado di sviluppo);
 - o individui indeterminati.
- Fagiano di monte:
 - o femmine con nidiate;
 - o femmine senza nidiate;
 - o maschi adulti;
 - o giovani (divisi tra maschi, femmine e individui di sesso indeterminato e relativo grado di sviluppo);
 - o individui indeterminati.

() Durante la realizzazione dei censimenti è necessario porre particolare attenzione alla possibilità di presenza di gruppi di adulti, in genere femmine senza giovani o maschi, che non devono essere confusi con nidiate (gruppi di giovani accompagnati da un adulto). La non corretta attribuzione degli individui a categorie di età, nel caso di nidiate con giovani già ben sviluppati (in genere oltre i 2/3 delle dimensioni degli adulti), può portare a un calcolo pesantemente falsato del successo riproduttivo. Nel caso di difficoltà di attribuzione è preferibile lasciare i soggetti avvistati come indeterminati. La difficoltà di corretta attribuzione della classe di età a questo tipo di soggetti dovrebbe giustificare la scelta di non protrarre i censimenti estivi oltre la fine di agosto, salvo nei casi di ritrovamento di nidiate immature nella prima decade di agosto.*

3. **Dettagli organizzativi.** Prima dell'inizio delle operazioni di censimenti, a un orario prefissato, il tecnico faunistico (o suo delegato) ne dà anticipata comunicazione alla Polizia provinciale e si incontra con i rilevatori per la distribuzione delle schede e delle mappe. Al termine delle operazioni di rilievo, gli stessi soggetti si incontrano per raccogliere le

schede e le mappe di tutti i rilevatori; per fare un confronto tra i dati di osservatori di parcelle contigue, al fine di evitare doppi conteggi e definire nel dettaglio, riportando la perimetrazione dell'area sulla mappa, le aree complessivamente monitorate. La validazione dei censimenti è fatta ai sensi dell'art. 8 della l.r. 26/93

4. **Tempistica.** I censimenti vengono eseguiti in periodo tardo estivo, quando i pulcini risultano atti al volo, e prima del periodo di dispersione delle nidiate.
5. **Mezzi e strumenti.** Binocolo, GPS (per l'osservatore, per cartografare il percorso realizzato; per i cani coinvolti nei censimenti, per una verifica della superficie effettivamente censita), mappa 1:10.000, scheda. Preferibilmente i cani devono essere dotati di GPS per una precisa stima della superficie monitorata.

4.2.2.3 UTILIZZO DEI CANI DA FERMA

In base alle specifiche Misure di conservazione l'utilizzo dei cani, è vietato prima del 20 agosto nelle seguenti areedi Rete Natura 2000, fatte salve le attività finalizzate all'esecuzione dei censimenti estivi di Galliformi svolti così come previsto dalle presenti Linee Guida:

- IT2040003 Val Federia;
- IT2040005 Valle della Forcola;
- IT2040006 La Vallaccia – Pizzo Filone;
- IT2040007 Passo e Monte di Foscagno;
- IT2040011 Monte Vago – Val di Campo – Val Nera;
- IT2040012 Val Viola Bormina – Ghiacciaio di Cima dei Piazzi;
- IT2040016 Monte di Scerscen - Ghiacciaia di Scerscen – Monte Motta;
- IT2040017 Disgrazia - Sissone;
- IT2040018 Val Codera;
- IT2040021 Val di Togno – Pizzo Scalino;
- IT2040023 Valle dei Ratti;
- IT2040024 Da Monte Belvedere a Vallorda;
- IT2040026 Val Lesina;
- IT2040027 Valle del Bitto di Gerola;
- IT2040028 Valle del Bitto di Albaredo;
- IT2040029 Val Tartano;
- IT2040030 Val Madre;
- IT2040031 Val Cervia;
- IT2040032 Valle del Livrio;
- IT2040033 Val Venina;
- IT2040034 Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca;
- IT2040037 Rifugio Falk;
- IT2040038 Val Fontana;
- IT2040039 Val Zerta;
- IT2040040 Val Bodengo;
- IT2040602 Valle dei Ratti - Cime di Gaiazio;
- IT2070003 Val Rabbia e Val Galinera;
- IT2070004 Monte Marser – Corni di Bos;
- IT2070005 Pizzo Badile – Alta Val Zumella;
- IT2070006 Pascoli di Crocedomini – Alta Val Caffaro;
- IT2070007 Vallone del Forcel Rosso;
- IT2070008 Cresta Monte Colobè e Cima Barbignana;
- IT2070009 Versanti dell'Avio;

- IT2070010 Piz Olda – Val Maga;
- IT2070012 Torbiere di Val Braone;
- IT2070013 Ghiacciaio dell'Adamello;
- IT2070015 Monte Cas – Cima di Corlor;
- IT2070016 Cima Comer;
- IT2070017 Valli di Santantonio;

5 FORMULAZIONE DEI PIANI DI PRELIEVO

5.1 Premessa

1. Per la Pernice bianca il piano di prelievo viene formulato sulla base dei dati raccolti nelle unità territoriali di riferimento. Questo implica un coordinamento tra unità di gestione che condividono la stessa unità territoriale. Il prelievo ammissibile all'interno dell'unità territoriale di riferimento viene formulato congiuntamente dalle stesse e ripartito nelle diverse unità di gestione sulla base della superficie territoriale vocata. Ogni CAC elabora in seguito un proprio piano di prelievo ai sensi della normativa vigente. Nel caso in cui un CAC insista su più unità territoriali di riferimento, il piano di prelievo dovrà essere elaborato per settori corrispondenti alle diverse unità territoriali di riferimento.
2. Per la Coturnice delle Alpi il piano di prelievo viene formulato ed applicato sulla base dei dati raccolti all'interno dei Distretti inclusi in ogni sub-unità territoriale di riferimento. Questo implica un coordinamento tra unità di gestione che condividono la stessa sub-unità territoriale. Il prelievo ammissibile viene formulato congiuntamente dalle stesse e ripartito all'interno dei diversi distretti e nelle diverse unità di gestione sulla base della superficie territoriale vocata. Ogni CAC elabora in seguito un proprio piano di prelievo ai sensi della normativa vigente, che sarà suddiviso per distretto. Nel caso in cui un CAC insista su più sub-unità territoriali di riferimento, il piano di prelievo dovrà essere elaborato per settori corrispondenti alle diverse sub-unità territoriali di riferimento.
3. Per il Fagiano di monte il piano di prelievo viene formulato ed applicato a scala di singola unità di gestione (CAC). Potrà analogamente essere elaborato per settori all'interno dell'unità di gestione.

5.2 Requisiti minimi di accesso al prelievo

1. I requisiti minimi necessari per l'accesso al prelievo per ogni stagione:
 - per tutte le specie: densità primaverile di maschi territoriali non inferiore a 1 maschio territoriale/100 ha effettivamente censiti;
 - ai fini del calcolo degli indici, campione minimo di femmine adulte censite nel censimento estivo pari a 20 per il Fagiano di monte, e di 5 covate per Pernice bianca e Coturnice delle Alpi, rispetto all'unità di gestione per Fagiano di monte o al Distretto per la Coturnice delle Alpi o all'unità territoriale di riferimento per la Pernice bianca;
 - per la Pernice bianca: densità di nidiate $> 0,3 / 100$ ha e numerosità media delle nidiate > 3 ;
 - per la Coturnice delle Alpi: $IR > 1$;
 - per il Fagiano di monte: $SR > 1,2$.

5.3 Parametri di riferimento

5.3.1 Pernice bianca e Coturnice delle Alpi

1. Le variabili e i parametri di riferimento, di seguito elencati, derivanti dai dati raccolti nel corso dei censimenti primaverili sono i seguenti:
 - N. maschi territoriali (in coppia o isolati cantori), successivamente identificati come N_m ;
 - N. indeterminati (N_{ind});
 - Superficie effettivamente indagata ($S_{Prim_{ind}}$);
 - Densità maschi territoriali = N maschi territoriali/100 ha.
2. I parametri di riferimento derivanti dai dati raccolti nel corso dei censimenti estivi sono i seguenti:
 - N. adulti con nidiata;
 - N. adulti senza nidiata;
 - N. giovani (N_{juv});
 - Superficie effettivamente indagata ($S_{Est_{ind}}$);
 - N. totali adulti = N. adulti con nidiata + N. adulti senza nidiata;
 - Densità nidiata = N. nidiata/100 ha;
 - N. medio di giovani per nidiata = N. giovani / N. nidiata;
 - Indice riproduttivo (IR) = N. giovani / N. totale adulti.
3. A questi parametri e variabili si aggiungono quelli derivanti dall'analisi dei dati di prelievo della stagione venatoria precedente:
 - % di completamento del piano;
 - IR di carniere.

5.3.2 Fagiano di monte

1. I parametri di riferimento, di seguito elencati derivanti dai dati raccolti nel corso dei censimenti primaverili sono i seguenti:
 - N. maschi ($N_{m_{prim}}$);
 - Dimensioni del gruppo di parata;
 - N. femmine adulte;
 - N. indeterminati;
 - Superficie indagata;
 - N. totale di individui contattati;
 - Densità maschi = N. maschi/100 ha.
2. I parametri di riferimento derivanti dai dati raccolti nel corso dei censimenti estivi sono i seguenti:
 - N. femmine con nidiata;
 - N. femmine senza nidiata;
 - N. giovani maschi ($N_{m_{juv}}$);
 - Superficie indagata;
 - N. giovani indeterminati ($N_{ind_{juv}}$);
 - N. giovani maschi stimati = $\frac{1}{2}$ giovani indeterminati;
 - N. femmine adulte = N. femmine con nidiata+ N. femmine senza nidiata;

- Densità nidiate = $N. \text{ nidiate} / 100 \text{ ha}$;
 - % femmine con nidiate = $N. \text{ femmine con nidiate} / N. \text{ femmine adulte}$;
 - N. medio di giovani per nidiate = $N. \text{ giovani totali} / N. \text{ nidiate}$;
 - Successo riproduttivo (SR) = $N. \text{ giovani totali} / N. \text{ femmine adulte con e senza nidiate}$.
3. A questi parametri e variabili si aggiungono quelli derivanti dall'analisi dei dati di prelievo della stagione venatoria precedente:
- % di completamento del piano;
 - IR di carniere.

5.4 Calcolo del prelievo ammissibile

5.4.1 Stima della densità primaverile

5.4.1.1 PERNICE BIANCA E COTURNICE DELLE ALPI

La densità primaverile di maschi territoriali si stima partendo dai dati raccolti durante il censimento primaverile:

Densità primaverile maschi territoriali = $N. \text{ maschi territoriali} / \text{Superficie indagata}$

5.4.1.2 FAGIANO DI MONTE

La densità primaverile di maschi si stima partendo dai dati raccolti durante il censimento primaverile:

Densità maschi = $N. \text{ maschi} / \text{Superficie indagata}$

5.4.2 Stima della consistenza

A partire dai dati acquisiti nel corso dei censimenti primaverili ed estivi si stimano le consistenze su cui viene definito il prelievo, calcolato come percentuale delle stesse.

5.4.2.1 PERNICE BIANCA

La stima della popolazione totale all'apertura dell'attività venatoria (che si utilizza per calcolare la % di prelievo ammissibile) si calcola come somma della consistenza degli adulti in primavera stimata sull'area di distribuzione potenziale (corretta per la mortalità nel periodo estivo) e della consistenza dei giovani stimata sull'area di distribuzione potenziale (corretta per la mortalità nel periodo che intercorre tra il censimento estivo e l'apertura della caccia), secondo la seguente relazione:

N. adulti stimati all'apertura della stagione venatoria

N. giovani stimati all'apertura della stagione venatoria

$$Pop_{tot} = N_{ad} * \frac{SPrim_{pot}}{SPrim_{ind}} * 0.75 + N_{juv} * \frac{SEst_{pot}}{SEst_{ind}} * 0.42$$

Pop_{tot} = consistenza popolazione totale stimata all'apertura della stagione venatoria
 N_{ad} = consistenza popolazione primaverile stimata nelle aree campione
 N_{juv} = consistenza giovani effettivamente conteggiati in estate (N. giovani)
 $SPrim_{pot}$ = superficie potenziale di distribuzione primaverile
 $SPrim_{ind}$ = superficie totale indagata in primavera
 $SEst_{pot}$ = superficie potenziale di distribuzione estiva
 $SEst_{ind}$ = superficie totale indagata in estate

Iaddove 0,75 e 0,42 sono fattori correttivi introdotti per tenere in considerazione la sopravvivenza degli adulti e dei giovani nel periodo che intercorre, rispettivamente, tra i censimenti primaverili o quelli estivi e l'apertura della stagione venatoria ad ottobre (Braun et al., 1993; Park et al., 2002; Scherini e Tosi, 2003; Novoa et al., 2011).

N_{ad} è calcolato come

$$N_{ad} = N_m + N_m * 0.67 + N_{ind}$$

N_m = N. maschi territoriali
 N_{ind} = N. indeterminati

Nel calcolo della consistenza della popolazione primaverile stimata nelle aree campione si tiene in considerazione la sex ratio sbilanciata a favore dei maschi: N. femmine = N. maschi territoriali * 0,67 (Bossert, 1980; Bossert, 1995; Scherini e Tosi, 2003).

5.4.2.2 COTURNICE DELLE ALPI

La stima della popolazione totale all'apertura dell'attività venatoria (che si utilizza per calcolare la % di soggetti prelevabili) si calcola come somma della consistenza degli adulti in primavera stimata sull'area di distribuzione potenziale (al netto della mortalità degli adulti nel periodo estivo) e della consistenza dei giovani stimata sull'area di distribuzione potenziale (al netto della mortalità nel periodo che intercorre tra il censimento estivo e l'apertura della caccia), secondo la seguente relazione:

N. adulti stimati all'apertura della stagione venatoria

N. giovani stimati all'apertura della stagione venatoria

$$Pop_{tot} = N_{ad} * \frac{SPrim_{pot}}{SPrim_{ind}} * 0.66 + N_{juv} * \frac{SEst_{pot}}{SEst_{ind}} * 0.5$$

Pop_{tot} = consistenza popolazione totale stimata all'apertura della stagione venatoria

N_{ad} = consistenza popolazione primaverile stimata nelle aree campione

N_{juv} = consistenza giovani effettivamente conteggiati in estate (N. giovani)

$SPrim_{pot}$ = superficie potenziale di distribuzione primaverile

$SPrim_{ind}$ = superficie totale indagata in primavera

$SEst_{pot}$ = superficie potenziale di distribuzione estiva

$SEst_{ind}$ = superficie totale indagata in estate

laddove 0,66 e 0,5 sono fattori correttivi introdotti per tenere in considerazione la sopravvivenza degli adulti e dei giovani nel periodo che intercorre, rispettivamente, tra i censimenti primaverili o quelli estivi e l'apertura della stagione venatoria ad ottobre (Bernard Laurent, 1989; Meriggi et al., 1998). N_{ad} è calcolato come

$$N_{ad} = N_m * 2 + N_{ind}$$

N_m = N. maschi territoriali

N_{ind} = N. indeterminati

Sex Ratio = M/F: 1:1

5.4.2.3 FAGIANO DI MONTE

Per il calcolo della consistenza post-riproduttiva dei maschi, su cui si basa il piano di prelievo, si deve considerare il numero di maschi adulti stimati nel corso dei censimenti primaverili sommato al numero dei maschi giovani, secondo la seguente formula:

$$Nm_{tot} = Nm_{prim} * \frac{SPrim_{pot}}{SPrim_{ind}} * 0.8 + \frac{1}{2} N_{juv} * \frac{SEst_{pot}}{SEst_{ind}} * 0.9$$

N. adulti stimati all'apertura della stagione venatoria
N. giovani stimati all'apertura della stagione venatoria

Nm_{tot} = consistenza maschi stimata all'apertura della stagione venatoria

Nm_{prim} = consistenza maschi riproduttori stimata nelle aree campione

N_{juv} = consistenza giovani effettivamente conteggiati in estate (N. giovani)

$SPrim_{pot}$ = superficie potenziale di distribuzione primaverile

$SPrim_{ind}$ = superficie totale indagata in primavera

$SEst_{pot}$ = superficie potenziale di distribuzione estiva

$SEst_{ind}$ = superficie totale indagata in estate

laddove 0,8 e 0,9 sono fattori correttivi introdotti per tenere in considerazione la sopravvivenza degli adulti e dei giovani nel periodo che intercorre, rispettivamente, tra i censimenti primaverili o quelli estivi e l'apertura della stagione venatoria ad ottobre.

La sex ratio viene supposta pari a 1.

5.4.3 Calcolo del prelievo ammissibile

Per la predisposizione dei piani di prelievo si indicano di seguito i parametri e le relative soglie di prelievo ammissibile. Per la Pernice bianca, nel caso i parametri corrispondano a classi di prelievo differenti, si applica la percentuale di prelievo della classe più conservativa.

Per il calcolo delle consistenze e del prelievo, dovranno essere utilizzati solo i dati raccolti esternamente alle aree interdette al prelievo venatorio.

Nel caso non venissero effettuati censimenti (primaverili e/o estivi) delle singole specie o gli stessi non venissero eseguiti conformemente a quanto definito nelle Linee guida, per il principio di precauzione, si dovrà prevedere la sospensione del prelievo per i rispettivi territori di riferimento.

5.4.3.1 PERNICE BIANCA

Densità primaverile < 1 M /100 ha	No prelievo			
Densità primaverile > 1 M /100 ha	Densità nidiate = N nidiate/100 ha	< 0,3	0,3 – 0,7	> 0,7
	Numerosità media nidiate = media giovani per femmina con covata	< 3	3 – 5	> 5
	Piano di prelievo ammissibile (% sulla popolazione autunnale stimata)	No prelievo	Fino al 5%	Fino al 10 %

5.4.3.2 COTURNICE DELLE ALPI

Densità primaverile < 1 M /100 ha	No prelievo				
Densità primaverile > 1 M /100 ha	IR (N. giovani/N. totale adulti)	< 1	1 - 1,2	1,2 - 2	> 2
	Piano di prelievo ammissibile (% sulla popolazione autunnale stimata)	No caccia	Fino al 5%	Fino al 10%	Fino al 15%

5.4.3.3 FAGIANO DI MONTE

Densità primaverile < 1 M /100 ha	No prelievo				
Densità primaverile > 1 M /100 ha	SR (N. giovani totali/N. femmine adulte)	< 1,2	1,2-1,5	1,5-2,5	> 2,5
	Piano di prelievo ammissibile (% sulla popolazione maschile autunnale stimata)	No caccia	Fino al 5%	Fino al 10%	Fino al 15%

5.4.4 Definizione del piano di prelievo effettivo

La formulazione finale della proposta del piano di prelievo, che può contemplare anche la sospensione dell'attività per la stagione venatoria entrante, deve tener conto anche dei seguenti fattori:

- trend delle densità di maschi territoriali, calcolato sul censimento primaverile (sospensione del prelievo in caso di decremento annuo pari o superiore al 20% per 3 anni consecutivi);
- trend del valore di IR (Pernice bianca e Coturnice delle Alpi) o SR (Fagiano di monte);
- analisi critica dei carnieri delle stagioni venatorie precedenti (proporzione di realizzazione del piano; IR di carniere);
- fattori climatico-ambientali stagionali.

6 APPLICAZIONE DEL PIANO DI PRELIEVO

6.1 Accesso al prelievo

A garanzia di una corretta applicazione del piano di prelievo i CAC dovranno individuare idonee modalità di accesso al prelievo. Qui di seguito si elencano alcune possibili misure:

- definizione dei carnieri personali giornalieri e stagionali;
- definizione di criteri di accesso al prelievo tra i cacciatori ammessi in base al numero dei capi previsti dal piano di prelievo (assegnazione nominale a sorteggio, secondo punteggi di merito, turnazione o secondo altri criteri);
- suddivisione del piano di prelievo in due quote da realizzare in due periodi consecutivi, con possibilità di sospensione del secondo periodo nel caso di non raggiungimento della prima quota e/o di parametri di carniere inadeguati (rapporto giovani/adulti sbilanciato);

- previsione di una adeguata tipologia di assegnazione dei capi (nominativa a sorteggio, secondo punteggi di merito, turnazione, limitazione delle giornate di caccia o secondo altri criteri) quando il piano di prelievo sia stato raggiunto in una percentuale prossima al completamento, o nell'ipotesi di realizzazione della quota del secondo periodo, quando risulti misura atta a evitare di oltrepassare il piano previsto;
- preclusione di determinate porzioni di territorio al prelievo di una o più specie, qualora vengano individuate aree di particolare criticità per le singole specie.

6.2 Tracciabilità del prelievo

Al fine di facilitare la vigilanza su una corretta realizzazione del prelievo nei CAC dovranno essere utilizzate le seguenti misure:

- comunicazione di uscita sul territorio da parte del cacciatore riportante nome e cognome del cacciatore e località di caccia, tramite messaggio scritto da cellulare (SMS o altro messaggio via internet) al CAC e alla Polizia Provinciale;
- immediata apposizione sul capo abbattuto della fascetta con codice alfanumerico, fornito ai cacciatori ammessi all'esercizio del prelievo da parte del CAC;
- comunicazione immediata di avvenuto abbattimento tramite messaggio scritto da cellulare (SMS o messaggio via internet) al CAC. Sull'insero aggiuntivo, dove previsto, dovranno essere indicati: data, località e comune di abbattimento, numero della fascetta, eventuali coordinate GPS;
- consegna del capo abbattuto entro la fine della giornata di prelievo presso il centro di controllo dove dovranno essere inseriti tutti i dati previsti nell'apposita scheda di rilevamento, fornita dagli uffici regionali.

6.3 Controllo dei capi prelevati

1. Al fine di raccogliere informazioni relative alla struttura delle popolazioni, alle condizioni fisiche dei capi e alla realizzazione del prelievo (inclusa la localizzazione dell'abbattimento), tutti i capi abbattuti devono pervenire a un centro di controllo.
2. Al centro di controllo, il referente per i rilievi biometrici incaricato provvede a compilare, per ogni soggetto, una scheda di rilevamento con le seguenti informazioni:
 - localizzazione dell'abbattimento (comune, località, quota, coordinate). Nel caso in cui il cacciatore non avesse rilevato la localizzazione con il GPS, la georeferenziazione viene eseguita al centro di controllo, da parte dell'incaricato;
 - esame morfometrico per la determinazione di sesso ed età e rilievo standardizzato di biometrie.
3. Nel corso della stagione venatoria, al fine di monitorare l'andamento del prelievo, in funzione della verifica dell'IR/SR di carniere, il referente per i rilievi biometrici responsabile deve periodicamente trasmettere le informazioni relative ai capi abbattuti al tecnico faunistico che, a sua volta, deve informare il CAC, l'ufficio AFCP o la Provincia di Sondrio.

8 ARCHIVIAZIONE E TRASMISSIONE DEI DATI DEI CENSIMENTI E DEI CENTRI DI CONTROLLO

1. La standardizzazione della raccolta dei dati e la definizione dei criteri di formulazione dei piani di prelievo è legata in maniera imprescindibile alla definizione di una procedura che garantisca un efficace flusso di informazioni, che parte da chi opera direttamente sul campo, e che raggiunga i vari referenti istituzionali locali, fino alla DGA o alla Provincia di Sondrio.
2. Il tecnico faunistico si occupa di tenere un archivio aggiornato georeferenziato delle aree campione (in formato *shapefile*, con sistema di riferimento EPSG:32632) e di trasmetterlo al CAC e successivamente agli AFCP o alla Provincia di Sondrio.
3. Il tecnico faunistico si occupa di archiviare i dati contenuti nelle schede di osservazione (fornite da Regione Lombardia) e nelle mappe (predisposte dal tecnico faunistico stesso), utilizzando gli appositi tracciati standard (forniti da Regione Lombardia). Tali strumenti (fogli di calcolo suddivisi per specie e per stagione di censimento) consentono l'archiviazione dei dati standardizzata a livello regionale includendo la loro georeferenziazione (coordinate spaziali in EPSG:32632).
4. Il tecnico faunistico si occupa di archiviare i dati raccolti nei centri di controllo (inclusa la georeferenziazione del capo abbattuto in coordinate EPSG:32632) utilizzando gli appositi tracciati standard (forniti da Regione Lombardia).
5. Il tecnico faunistico/CAC si occupa di trasmettere agli AFCP, alla Provincia di Sondrio e alla DGA tutti i dati acquisiti nella sua attività entro il 31 dicembre di ogni anno.
6. L'ufficio AFCP e la Provincia di Sondrio verificano la coerenza dei dati ricevuti.
7. Dovrà essere garantito agli Enti gestori dei siti della Rete Natura 2000 il trasferimento delle informazioni relative alle diverse fasi di pianificazione del prelievo venatorio delle tre specie (individuazione distretti di gestione, individuazione aree di censimento, risultati dei censimenti, stima delle densità, piani di prelievo, risultati delle analisi dei dati di prelievo e dei dati biometrici, ecc) per i siti della Rete Natura 2000 di loro competenza.

9 BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Bernard-Laurent, A. (1989) Importance de la prédation sur une population de perdix rochassières (*Alectoris graeca saxatilis* × *Alectoris rufa rufa*) des Alpes Méridionales. *Gibier Faune Sauvage*, 6, 361–382.

Bossert A., 1995. Bestandsentwicklung und Habitatnutzung des Alpenschneehuhns *Lagopus mutus* im Aletschgebiet (Schweizer Alpen). *Ornithol Beob* 92(3):307–314.

Bossert, A., 1980. Winterökologie des Alpenschneehuhns (*Lagopus mutus* Montin) im Aletschgebiet, Schweizer Alpen. *Der Ornithologische Beobachter*, 77.

Braun, C., K. Martin, L. Robb., 1993. White-tailed ptarmigan (*Lagopus leucurus*). *Birds of North America*, 68: 1-22.

Meriggi, A., Pandini, V., Sacchi, O., Ziliani, U. & Ferloni, M., 1998. Fattori influenzanti la presenza e la dinamica di popolazione della coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*) in Trentino. *Report Centro Ecologia Alpina*, 15, 5–36.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, 2017. Piano di Gestione Nazionale della Coturnice (*Alectoris graeca*). 35 pp.

Novoa, C., Desmet, J.-F., Brenot, J.-F., Muffat-Joly, B., Arvin-Bérod, M., Resseguier, J. & Tran, B., 2011 Demographic Traits of Two Alpine Populations of Rock Ptarmigan. *Ecology, Conservation, and Management of Grouse: Published for the Cooper Ornithological Society*, 267.

Park, K.J. Booth, F. Newborn, D. Hudson, P.J., 2002. Breeding losses of red grouse in Glen Esk (NE Scotland): comparative studies , 30 years on. *Ann. Zool. Fennici*, 39(March), pp.21–28.

Scherini, G., Tosi, G., 2003. La pernice bianca in Lombardia – Biologia e gestione faunistico-venatoria. Regione Lombardia, DG Agricoltura. 272 pp.

Trocchi V., Riga F., Sorace A., 2016 (a cura di). Piano d'azione nazionale per la Coturnice (*Alectoris graeca*). *Quad. Cons. Natura*, 40 MATTM – ISPRA, Roma.

ALLEGATO 2 FORMAZIONE

Nel rispetto delle previsioni del Piano di gestione nazionale della Coturnice, in cui per la zona faunistica delle Alpi si prescrive che la formazione del cacciatore avvenga con appositi corsi per l'accesso al monitoraggio ed al prelievo della Coturnice e riguardi congiuntamente anche i Tetraonidi cacciabili, si definisce un percorso formativo rivolto sia al cacciatore di galliformi alpini di interesse venatorio sia all'operatore cinofilo.

Tale obiettivo assume rilevanza ai sensi del comma 3, dell'art. 8 della l.r. 26/93, secondo il quale l'attività di censimento delle popolazioni di fauna selvatica stanziale ai fini del prelievo venatorio, deve essere svolta da personale volontario con qualificata esperienza, individuato dai comitati di Gestione dei comprensori alpini di caccia.

I corsi potranno essere organizzati da enti pubblici, associazioni venatorie, comprensori alpini di caccia, enti di formazione o scuole di gestione faunistica e dovrà essere conforme a quanto riportato nel presente allegato. È comunque possibile per gli organizzatori predisporre un unico corso per tutti i percorsi formativi.

1. PERCORSO FORMATIVO PER IL CACCIATORE di GALLIFORMI ALPINI

Il percorso formativo è rivolto a tutti i cacciatori che intendono esercitare, sul territorio regionale lombardo, la caccia ai Galliformi alpini. Requisito iniziale per la partecipazione al percorso formativo è quello di aver superato il colloquio di ammissione alla Zona Alpi.

L'abilitazione acquisita non ha scadenza e consente di effettuare i censimenti primaverili.

Il percorso si divide in due sezioni destinate rispettivamente ai nuovi cacciatori di galliformi alpini in Zona Alpi e ai cacciatori già praticanti.

1.1. Nuovi cacciatori di Galliformi alpini in Zona Alpi

Il soggetto organizzatore comunica alla Regione o alla Provincia di Sondrio per il relativo territorio, ai fini del nulla osta, l'intenzione di attivare il corso con sede e date previste, allegando i *curriculum vitae* dei docenti e il programma. La Regione o la Provincia di Sondrio si riservano di verificare il corretto svolgimento del corso rispetto a quanto stabilito nel presente allegato e, qualora rilevi difformità, revoca il nulla osta.

Durata complessiva

11 ore di lezione

Contenuti del corso

ARGOMENTO	TIPOLOGIA	DURATA
Introduzione al corso: finalità del monitoraggio, fauna selvatica, conservazione e gestione delle specie selvatiche, etica e comportamento durante le attività.	Lezione in aula	1 ora
Generalità sui Galliformi: specie italiane di Tetraonidi, sistematica, morfologia. Eco-	Lezione in aula	4 ore

etologia, distribuzione e status delle specie italiane. Liste rosse e piani d'azione e di gestione nazionali. Organizzazione del prelievo in Lombardia: riferimenti di legge, rilevatore qualificato, Linee Guida Galliformi, definizione ed approvazione dei piani di prelievo, parametri di riferimento.		
Concetti di ecologia: habitat, rapporto sessi, parametri riproduttivi, incremento utile annuo, parametri demografici, cause di mortalità, ibridazione con altre specie. Rete Natura 2000 e suoi obiettivi di conservazione. Cenni sui miglioramenti ambientali utili a queste specie.	Lezione in aula	3 ore
Tecniche di censimento: individuazione ed estensione delle aree campione, modalità di esecuzione del censimento primaverile, scheda di raccolta dati, raccolta dati tramite app e gps, analisi dei dati, presentazione dei risultati	Lezione in aula	3 ore

Docenti

Tecnici faunistici laureati e provvisti di esperienza post-laurea per le docenze nelle materie oggetto del programma, con particolare riferimento alla gestione e conservazione dei galliformi di montagna.

Destinatari:

I cacciatori che abbiano superato il colloquio in Zona Alpi e che intendano esercitare la caccia ai galliformi alpini.

Esame

L'esame si svolgerà davanti ad una commissione nominata da Regione Lombardia per il rispettivo territorio, composta da un presidente e da due esperti in materia di gestione faunistico-venatoria dei galliformi alpini di interesse venatorio, individuati all'interno dell'amministrazione competente e degli enti del SIREG. La commissione potrà lavorare in modalità telematica.

Prova scritta per il cacciatore. Trenta domande a risposta multipla (3 risposte) sugli argomenti trattati nelle lezioni in aula (ammissione alla prova orale per chi ha risposto correttamente ad almeno 21 domande).

Prova orale. Colloquio sugli esiti della prova scritta e valutazione generale del candidato sugli argomenti trattati nelle lezioni.

1.2 Cacciatori di Galliformi alpini già praticanti la caccia in Zona Alpi

Per i cacciatori che hanno già superato il colloquio di ammissione alla Zona Alpi e che abbiano già praticato la caccia ai galliformi alpini in Lombardia, con specializzazione per la tipica alpina, è previsto un seminario di aggiornamento della durata di 5,5 ore con obbligo di partecipazione. Al termine del corso verrà conferito al cacciatore, un attestato relativo all'aggiornamento sulla specializzazione alla caccia dei Galliformi alpini. L'attestato sarà valido per tutti i CAC regionali. A partire dalla prima sessione di censimenti estivi del 2024 sarà necessario essere in regola con l'abilitazione da Operatore Cinofilo (vedi par. 2).

I seminari di aggiornamento potranno essere organizzati dalle associazioni venatorie presso i CAC e svolti da tecnici faunistici, competenti nella gestione dei galliformi alpini.

Durata complessiva

5,5 ore di lezione

Contenuti del corso

Argomento trattato	Tipologia	Durata
Zona Alpi e tipica avifauna alpina criticità e minacce, con particolare riferimento al tema dei cambiamenti climatici e ambientali.	Lezione	1,5 ore
I Galliformi alpini cacciabili: fagiano di monte, coturnice delle Alpi, pernice bianca. Sintesi delle conoscenze biologiche ed ecologiche più recenti. #Linee Guida Galliformi Alpini: Modalità di realizzazione dei censimenti primaverili ed estivi dei Galliformi alpini. Cartografia e mappe, uso del GPS, utilizzo delle schede di campo, cenni sul corretto flusso dei dati. Applicazione dei dati raccolti alla gestione e conservazione delle popolazioni di galliformi alpini e piani di prelievo.	Lezione	4 ore

2. PERCORSO FORMATIVO ED ABILITAZIONE DELL'OPERATORE CINOFILO

Regione Lombardia prevede di attuare un percorso formativo per i cacciatori che intendano eseguire le operazioni di monitoraggio estivo con l'ausilio del cane da ferma.

Il cane, opportunamente identificato, deve avere un'età di almeno 30 (trenta) mesi, dovrà essere corretto ed avere una buona esperienza e rendimento sulle specie.

Requisito iniziale per la partecipazione al percorso formativo è quello di essere già cacciatore di galliformi alpini.

L'abilitazione del binomio operatore cinofilo-ausiliario è attuata mediante formazione in aula, prova pratica come sotto descritta e successivo rilascio di attestazione finale da parte di Regione Lombardia.

Formazione in aula

La preparazione degli operatori cinofili dovrà avvenire attraverso uno specifico corso di almeno 7 ore di lezione, tenute da tecnici faunistici laureati.

Il corso potrà essere organizzato da enti pubblici, associazioni venatorie, comprensori alpini di caccia, enti di formazione o scuole di gestione faunistica e dovrà essere conforme a quanto riportato nel presente allegato.

Il soggetto organizzatore comunica alla Regione o alla Provincia di Sondrio per il relativo territorio, ai fini del nulla osta, l'intenzione di attivare il corso con sede e date previste, allegando i *curriculum vitae* dei docenti e il programma. La Regione o la Provincia di Sondrio si riservano di verificare il corretto svolgimento del corso rispetto a quanto stabilito nel presente allegato e, qualora rilevi difformità, revoca il nulla osta.

Durata complessiva

7 ore di lezione

Contenuti del corso

Canì da ferma	Tipologia	Durata
Tecniche di censimento: individuazione ed estensione delle aree campione, modalità di esecuzione del monitoraggio estivo con l'ausilio dei cani da ferma, scheda di raccolta dati, raccolta dati tramite app e gps, analisi dei dati, presentazione dei risultati.	Lezione in aula	3 ore
Origine e domesticazione del cane, le razze esistenti, morfologia del cane da lavoro, andature, addestramento ed educazione, allenamento. Nozioni delle principali patologie dei cani, alimentazione, precauzioni sanitarie e primo soccorso per eventuali problematiche sanitarie durante il monitoraggio (bocconi avvelenati, morsi di vipere, ferite, ecc.).	Lezione in aula	4 ore

Docenti

Tecnici faunistici laureati e provvisti di esperienza post-laurea per le docenze nelle materie oggetto del programma, con particolare riferimento alla gestione e conservazione dei galliformi di montagna.

Prova pratica

La prova pratica è giudicata da un esperto giudice ENCI, individuato fra quelli abilitati dall'ENCI per le prove delle razze da ferma, e verrà effettuata alla presenza del tecnico faunistico responsabile o di altro esperto da lui delegato.

Un esperto giudice non potrà giudicare più di 20 cani al giorno. E' obbligatorio verificare il codice identificativo di iscrizione all'anagrafe canina di tutti i soggetti valutati idonei.

Caratteristiche della prova pratica per l'abilitazione del binomio operatore cinofilo-ausiliario

Terreno. Possono svolgersi sia su individui selvatici che su individui immessi (l'immissione è vietata in zona Alpi di maggior tutela), e possono essere organizzate in terreno libero, Zone di Ripopolamento e cattura, AFV, AATV, Aree addestramento cani, previa autorizzazione dei locali Enti o soggetti responsabili.

Le prove di abilitazione si svolgono senza sparo. A discrezione del giudice lo stesso terreno potrà essere utilizzato per più turni. È di fondamentale importanza che le verifiche si svolgano in aree con ambienti diversificati prevedendo anche la presenza di aree boscate.

Turni di verifica

I cani concorrono sempre in turno singolo. I turni avranno la durata massima di 20 minuti. Non sono previsti turni di richiamo. È vietato l'utilizzo di ogni modalità o strumento coercitivo nei confronti della componente canina. Potranno essere utilizzati sistemi GPS in cui sia attiva la sola funzione di localizzazione (senza funzione di vibrazione) o il campano.

Criteri di verifica

Il giudice dovrà verificare il corretto comportamento dell'ausiliario (età minima di mesi 30), in funzione dell'attività venatoria e di monitoraggio da svolgere, certificando i seguenti requisiti di base:

- collegamento con il conduttore;
- azione di cerca efficace;
- indifferenza nei confronti dei mammiferi. La ferma su lepre, sia comune che variabile, è ammessa;
- localizzazione e segnalazione del galliforme mediante ferma.

Saranno considerati cause di mancato superamento della prova pratica i seguenti comportamenti:

- inseguimento prolungato della selvaggina;
- cane sordo ai ripetuti richiami del conduttore, anche dopo l'involto;
- forzare la selvaggina;
- vocalizzi durante il turno.

È considerato equipollente alla abilitazione il conseguimento di una qualifica di almeno Molto Buono (MB) in prova specialistica ENCI su selvaggina di montagna.

Abilitazione

L'abilitazione del binomio operatore cinofilo-ausiliario sarà attuata dopo la frequentazione obbligatoria del corso formativo ed il superamento della prova pratica. L'abilitazione sarà rilasciata da Regione Lombardia.

Validità dell'abilitazione

In caso di esito positivo, verrà abilitato il binomio conduttore-ausiliario per la durata di anni cinque. Ogni conduttore cinofilo potrà essere abilitato per gli ausiliari che verranno utilizzati personalmente nei censimenti.

Elenchi cacciatori di galliformi alpini e operatori cinofili per galliformi alpini

Regione Lombardia provvede a tenere un elenco informatizzato dei cacciatori di galliformi alpini e degli operatori cinofili.

ALLEGATO 3

CRITERI PER LA DEFINIZIONE A SCALA REGIONALE DEI DISTRETTI PER LA GESTIONE DELLA COTURNICE

Il Piano di gestione nazionale della Coturnice, per il conseguimento dell'obiettivo di garantire la sostenibilità del prelievo venatorio, prevede l'istituzione di **Distretti di gestione di dimensioni idonee per contenere l'intera unità di popolazione di Coturnice, non interessati da discontinuità ecologica ed aree di assenza della specie.**

I criteri per l'individuazione dei Distretti sul territorio regionale lombardo sono:

1. **Individuazione di porzioni di territorio che contengano ragionevolmente le unità di popolazione della specie.** Suddivisione del territorio regionale montano in macro-aree, definite **Unità territoriali di riferimento**, che contengano le unità di popolazione. La suddivisione del territorio è basata non tanto su confini amministrativi e gestionali, bensì sulle reali possibilità di spostamento degli individui di coturnice, in funzione della morfologia del territorio montano lombardo, avvicinandoci, il più possibile, al concetto di sub-popolazione. Sulla base della distribuzione della specie (modello di distribuzione potenziale) vengono individuate 7 Unità territoriali di riferimento, di seguito riportate (Fig.1).

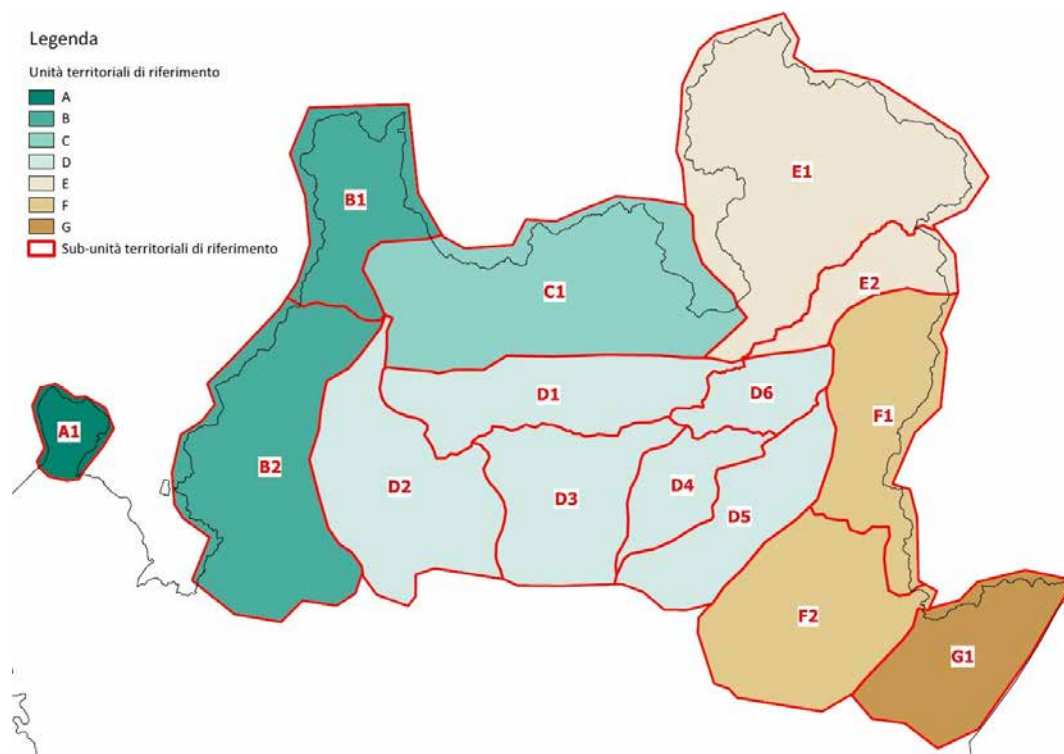


Figura 1. Unità territoriali di riferimento. In colori diversi sono riportate le 7 unità territoriali di riferimento, individuate sulla base del criterio di unità di popolazione.

2. **Individuazione di porzioni di territorio di dimensioni tali da permettere dal punto di vista operativo una gestione efficace della specie.** Le macro-aree individuate solo sulla base del criterio di unità di popolazione, a causa della presenza della specie in maniera continua su territori molto vasti, hanno dimensioni troppo elevate per garantire una gestione operativa della specie efficace. Occorre quindi suddividere queste macro-aree in **sub-unità territoriali di riferimento** che consentano una operatività gestionale della specie (possibilità di coordinare censimenti, elaborare un piano di prelievo comune). Per l'individuazione delle sub-unità è stato utilizzato comunque il criterio della separazione territoriale basato su elementi morfologici del territorio (fondovalle, creste), oltre a mantenere alcuni confini più strettamente amministrativi che di fatto possono facilitare gli aspetti amministrativi (es. delibere e atti amministrativi) e operativi (es. realizzazione censimenti) delle attività di gestione della specie. A questo proposito, ad esempio, il confine della provincia di Sondrio spezza alcune unità territoriali in sub-unità; si tratta di un confine amministrativo tra gli AFCP di Regione Lombardia e la provincia di Sondrio, che, in seguito alla riforma istituzionale attuata con Legge 56/2014 "Del Rio", ha mantenuto autonomia in materia di caccia. Sono state quindi individuate 15 Sub-unità territoriali di riferimento, riportate di seguito (Fig.2).

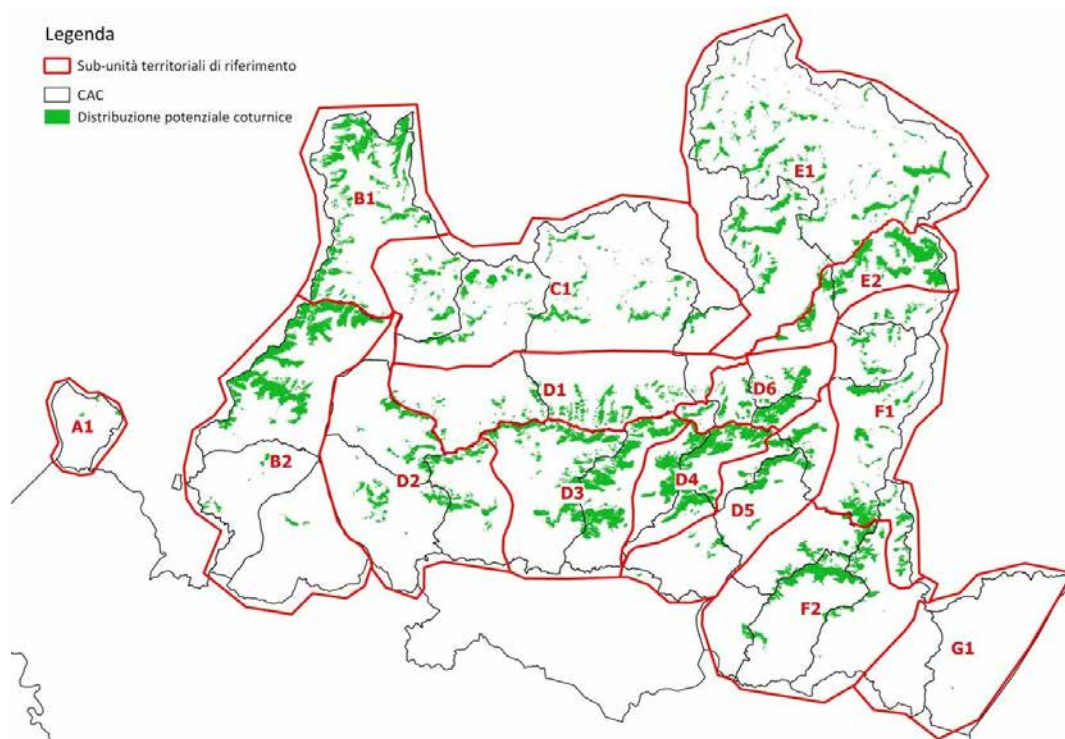


Figura 2. Sub-unità territoriali di riferimento. La linea arancione mostra la suddivisione territoriale in 15 Sub-unità territoriali di riferimento, individuate introducendo il concetto di gestione efficace della specie.

3. **Individuazione all'interno di ciascuna sub-unità territoriale, di aree non interessate da discontinuità ecologica e assenza della specie.** All'interno delle Sub-unità territoriali di riferimento, i Distretti saranno individuati da DGA, di concerto con i CAC all'interno del confine delle **aree a maggior tutela**, previste dalla Legge Regionale n. 26/93 (art. 27) e dal Regolamento Regionale 4 agosto 2003, n. 16. A tal fine alle sub-unità di riferimento sono sovrapposte le aree a maggior tutela così come descritto in Fig.3.

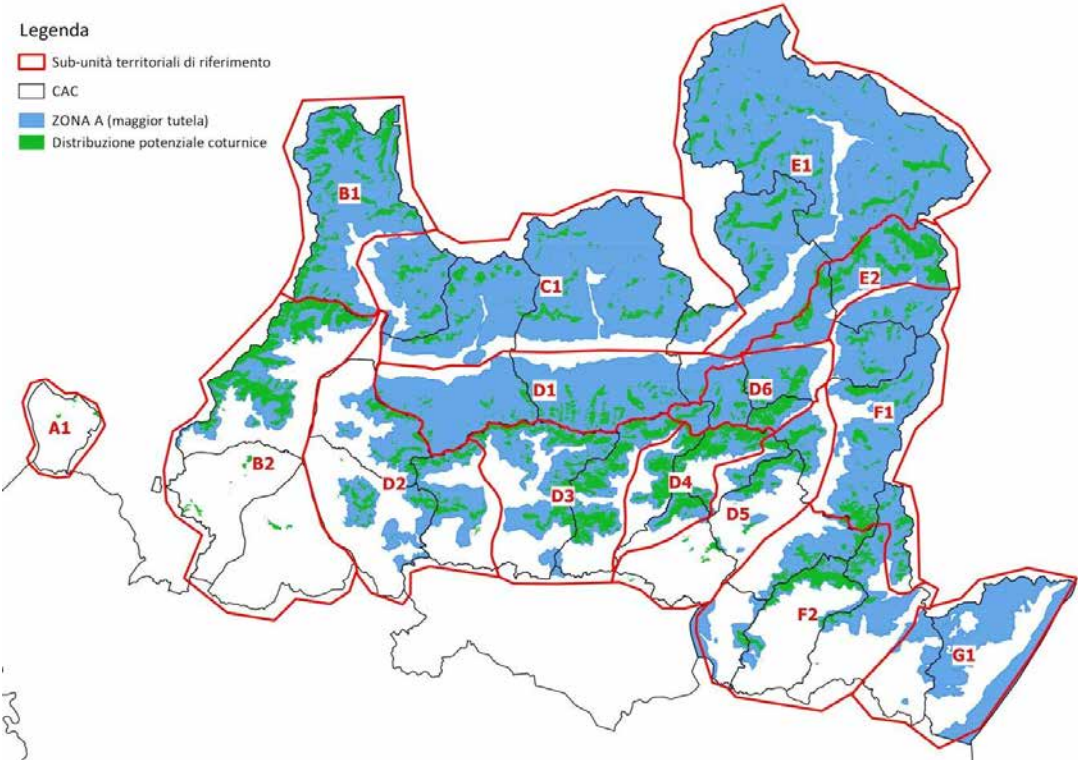


Figura 3. Estensione della Zona a maggior tutela sul territorio lombardo.

Onde poter disporre di criteri orientativi per la definizione dei Distretti, di seguito è fornito uno schema con le superfici delle diverse parcellizzazioni del territorio (Unità territoriali di riferimento e Sub-unità territoriali) e le superfici di territorio utile alla specie sulla base del modello elaborato.

Unità territoriale di riferimento	Sub-unità territoriale di riferimento	Area ha	Area km²	Area di distribuzione potenziale Coturnice (ha)
A	A1	13548	135	150
B	B1	52125	521	8100
B	B2	101818	1018	10416
C	C1	116890	1169	6542
D	D1	56665	567	3770
D	D2	74381	744	5272

Unità territoriale di riferimento	Sub-unità territoriale di riferimento	Area ha	Area km²	Area di distribuzione potenziale Coturnice (ha)
D	D5	44730	447	4058
D	D4	25419	254	8032
D	D3	55672	557	10983
D	D6	22859	229	4461
E	E2	25597	256	6771
E	E1	145597	1456	9534
F	F2	76383	764	6478
F	F1	62906	629	6244
G	G1	51911	519	11